# Gialli in tricolore

## Segni di ripresa per il poliziesco di casa nostra ma non si può parlare ancora di scuola nazionale

AURELIO MINONNE

Che il giallo, in Italia, non riesca a emanciparsi come genere e come tradizione è un fatto di cui gli addetti ai lavori sono ben consapevoli Vi sono motivi storici la collana epigona dei Gialli Mondadori, inesauribile (ma un po' esaurita) da 60 anni a questa parte ha sempre faticato ad accogliere tra i suoi titoli romanzi di autori italiani, concedendo non più di qualche comparsa a Varaldo e Lanocita, Spagnoli e De Angelis, D'Errico e Scerbanenco, Giannini e Donati, Enna e Ciabattini, Signoroni e Macchiavelli Alberto Tedeschi, nume tutelare del giallo in Italia e responsabile della collana mondadoriana dalla fondazione alla sua morte (1979), era categorico nel suo giudizio «Il romanzo giallo italiano può andare in libreria come romanzo, non in edicola, come giallo Molti gialli italiani sono imitazioni dei modelli stranieri e non hanno validità autentica. È come se ci mettessimo a fare il whisky e venisse fuori la grappa»

È singolare che proprio a Tedeschi sia stato intitolato un premio letterario riservato a un giallo inedito di autore italiano la cui posta è la pubblicazione nei Gialli Mondadori finora, neppure un incentivo di questo genere ha potuto liberare l orizzonte del giallo italiano dalle fosche e stazionarie nubi che l avvolgono quasi completamente

Vi sono nubi, e cioè motivi come aveva chiaramente intravisto Tedeschi, di natura genetica Nel paese di Dante Petrarca e Boccaccio giù giù fino a Manzoni Carducci e Pirandello, gli scrittori di sprezzano la fatica del comporre trame e tratteggiar personaggi, del cancellare e riscrivere, del rispettar regole e lettori, dell adeguarsi ai canoni dei maestri artigiani che dello scrivere fanno un onesta professione e non un arte geniale e sregolata Non hanno nessuna preoccupazione notava Leonardo Sciascia nel 1980 «in ordine al farsi leggere, come se il lettore fosse un suddito e il libro un decreto» Il risultato è che il giallista italiano è uno scrittore da dopo lavoro, traendo sostentamento dall attività impiegatizia, giornalistica giudiziaria, libero professionale Sergio Altieri scrittore e sceneggiatore di professione non a caso esercita in America

Vi sono infine motivi più propriamente politico editoriali A dichiarare «gialla» una collana ci si guadagna poco Si esce dai circuiti della promozione non si partecipa ai premi, si rientra solo nei ranghi di un genere ritenuto minore per propria natura paraletterario se non addirittura infraletterario eternamente sospeso tra le due colonne in cronaca e i quiz delle riviste di enigmistica popolare tra l inchiesta giudiziaria e le sceneggiature per i telefilm d importazione I Gialli italiani Mondadori e i Gialli Garzanti i Longanesi e i Feltrinelli il Rigogolo di Rizzoli e i Calibro Novanta di Camplioni nascono e muoiono nel giro di pochi anni Chi scrive gialli in Italia finisce in edizione cartonata e non sempre con successo

Caratterizzata da un andamento ciclico, fatto di trionfi inattesi e di tonfi fragorosi, la storia del giallo italiano conosce in questi anni più recenti una fase di luce e di fortuna C è un diverso orientamento della critica, che riconosce dignità oggettiva di studio e di ricerca ai fenomeni paraletterari c è una maggiore attenzione della stampa che recupera una funzione istituzionale di servizio nelle rassegne delle novità editoriali dando conto di tutta la produzione letteraria e non solo di quella alta o supposta tale c è una contaminazione più disinvolta e meno problematica di autori forme e contenuti della letteratura «alta» con trame e strutture del giallo attraverso una linea tracciata da Gadda per primo seguita da un solitario Sciascia in tempi più vicini e vistosamente trafficata nel decennio in corso grazie ai contributi di Pontiggia e Calvino Eco e Malerba Fruttero & Lucentini D Eramo e Bufalino Il giallo italiano, ancora preferibilmente disponibile in libreria in edizione cartonata, si orienta di questi tempi lungo il crinale dell azione e della suspense e per ciò stesso rinuncia a seguire l impegnativo solco della serialità dei personaggi e degli ambienti

Sarti Antonio, sergente della polizia bolognese e protagonista di un bel po di romanzi di Loriano Macchiavelli ha chiuso nel peggiore dei modi la sua carriera nel 1987 prima ancora, Sasà Iovine di Veraldi e il commissario Boffa di Anselmi si erano sottratti alla ribalta in silenzio Resiste solo il commissario Ambrosio di Renato Olivieri, mentre è di nuovo in libreria il Giovanni Sperelli di Corrado Augias (*Guerra di spie* Rizzoli) ma solo per raccogliere in volume unico le tre avventure di cui è stato finora protagonista

Gli investigatori sono, in un paese in cui non vi sono tradizioni d indagine tra le forze di polizia giudici (Salvatore Mannuzzu *Procedura*, Einaudi), avvocati (Nino Filastò, *Tre giorni nella vita dell'avvocato Scalzi*, La Casa Usher) e professionisti privati (Giampaolo Proni *Il caso del computer Asia*, Boringhieri) per trovare un commissario, bisogna leggere Enzo Sermasi (*Oltre lo specchio*, Mondadori) e scoprire che è di gran lunga più fallibile di Maigret Trionfa, invece, il giallo d azione, che si giova assai dal felicissimo contributo di Piero Soria (*Colpo di coda* Rizzoli) e dell'ironia di Lorenzo Marzaduri (*Rito mortale* e *Sergio Rotino contro Rommel e Benito Adolfo Castracani*, entrambi in edizioni Transeuropa), e un po meno delle durezze linguistiche di Sandro Casola (*Più bianco del bianco* Mondadori) e delle metafore didascaliche di Giuseppe D Avino (*Il boss*, Mondadori) L intrigo politico militare caro ai best-writers d Oltreoceano da Ludlum e Follett a Clancy ha un dignitoso pendant nel nostro *La stanza delle scimmie* di Giorgio Rossi e Antonio Capranica Ma il segno delle salute del giallo e colon limitrofi e affini è dato dal varo di una nuova collana mondadoriana, Nero Italiano, ricca finora di quattro titoli di livello purtroppo alquanto mediocre e da quello, annunciato, di un nuovo marchio editoriale Interno Giallo, alle cui spalle ci sono però due esperti collaudatissimi del genere Laura Grimaldi e Marco Tropea, fino a qualche mese fa ai Gialli Mondadori in posizione di comando Tra i titoli previsti, in conseguenza dell impegno dichiarato di voler valorizzare i talenti italiani, *Nero come il cuore*, di Giancarlo De Cataldo ancora un magistrato a dimostrazione dell eterodossia professionale del giallista tricolore

Quanto durerà il boom di questi tardi anni Ottanta? E basteranno tanti titoli a costituire una scuola nazionale finalmente credibile e frequentabile? Se il segno della radicalizzazione di una forma letteraria nel patrimonio delle competenze di massa è la sua parodia, cercate questo segno nei due gialli di uno dei maggiori umoristi italiani del nostro secolo Carlo Manzoni (*Che pioggia di sberle, bambola!* e *Ti spacco il muso, bimba!* edizioni Theoria). È vero, sono vecchi di circa trent anni e facevano il verso alla scuola americana dei duri, ma nulla c'impedisce di sperare che il segno sia proprio la loro ristampa

# I cronisti del delitto

GIUSEPPE PETRONIO

Gli studiosi (critici, letterati, sociologi, filosofi) che negli anni Venti e Trenta scrissero del «giallo» o «poliziesco», erano fortunati dinanzi a sé avevano un solo modello, quello che oggi diciamo «anglosassone», «classico», «del fairplay» o «della partita a scacchi», e potevano facilmente capire, o credere di aver capito Ma poi con il tempo sono venute tante altre cose, già negli anni Trenta Hammett e Chandler negli Stati Uniti, Simenon in Francia aggiungono modelli nuovi, negli anni Quaranta in Argentina Borges e Bioy Casares inventano il «giallo» d'avanguardia negli anni Cinquanta, in Svizzera, Dürrenmatt (lo aveva preceduto Gadda, ma lui lo teorizza) il giallo che diciamo «inquietante» o «problematico» Così il poliziesco perde il suo volto «classico»: può essere d'indagine, d'azione, psicologico, sociale, ideologico

Ho letto i primi quattro romanzi della nuova serie *Nero italiano* edita da Mondadori Sergio Altieri, *L'uomo esterno*; Giuseppe Meroni *Il boccomano*; Gaetano Cappelli, *Febbre*; Angelo Longoni, *Caccia alle mosche* E sono pieno di dubbi. «Poliziesco»? No, in uno solo, se non sbaglio, c'è un detective. Storie di spionaggio? C'è anche questo, ma non è prevalente. *Thriller*, cioè, *suspense*, o, all'italiana, libro mozzafiato, sì, ma non solo *Nero*? Lo proclama il titolo della collana, ma che significa precisamente? Il fatto è che negli ultimi quaranta-cinquanta anni questi generi e sottogeneri si sono moltiplicati tanto, ed è cresciuta tanto la nostra consapevolezza della loro esistenza e della loro importanza, e si è ingarbugliato tanto il loro intrecciarsi, che orientarsi non è facile La soluzione migliore, forse, è non etichettare, ma cercare di capire che sono, come funzionano

Intanto, da un punto di vista sociale e sociologico Ancora qualche decennio fa sarebbe stato impossibile che qualcuno ambientasse storie simili in Italia, e se qualcuno lo avesse fatto non gli avremmo creduto lo avremmo accusato di «romanzare» Oggi, quelle storie possono sembrarci romanzate, cioè raccontate con una ricerca evidente dell effetto, ma non ci paiono inverosimili e la verosimiglianza, non il vero, dovrebbe caratterizzare ogni racconto, lo ha detto Aristotele, e non è male citare ogni tanto gente seria Non ci sembrano inverosimili perché di anno in anno l'impossibile è diventato realtà, sotto i nostri occhi, non solo nella tecnologia nella biologia e in tante altre scienze, ma nella realtà sociale di ogni giorno, e questi libri rappresentano e intendono rappresentare la vita come è, oggi, anche in Italia

Perciò a costituirli ci sono tutte le cose – per lo più quelle brutte – che caratterizzano il mondo di oggi La violenza quella sessuale e non sessuale di ogni genere, l'omicidio e la strage consumati in tutti i modi possibili il ricatto, la droga la corruzione, E ci sono tutti i dietroscena possibili poliziotti e magistrati corrotti, intrecci fra delinquenza organizzata e magistratura e politica, servizi segreti killer che vengono da lontano e spariscono nel vuoto terroristi Qualche volta viene il dubbio che lo scrittore stia esagerando, ma poi ricordiamo il Banco Ambrosiano e la morte di Calvi, Sindona e la sua morte nel carcere e i suoi protettori al più alto livello, i magistrati che si combattono a colpi di lettere anonime e di accuse infamanti le talpe negli uffici più riservati a esagerare, se mai è la vita E ci sono, in questi libri tutti i luoghi e gli strumenti topici del vivere d oggi gli aerei, le discoteche, le automobili da corsa, la droga le armi sofisticate Studiosi seri del «giallo» hanno affermato, decenni fa, che era l'avventura in città anche questi libri in nero sono l'avventura nel mondo di oggi, e per tanti lettori possono essere il resoconto della loro vita reale, per tanti altri una finestra su un mondo che le cronache ci fanno intravedere, in cui sappiamo di essere immersi, ma che non conosciamo

Dal punto di vista sociale, o sociologico, l apparizione di questa collana è, dunque, un fatto importante è una spia di dove siamo arrivati E dal punto di vista letterario? Sono, direi, *kitsch*, un modello di *kitsch* Non, si capisce, perché il «romanzo nero» debba per forza essere così

*Kitsch* cioè cattivo gusto, volontà dell effetto, e uso dei mezzi più facili anche se pozzi, incapacità di parlare e convincere parlando a bassa voce e con calma e quindi esasperazione della voce, dei toni, delle tinte Farò solo, per ragioni di spazio, qualche esempio, rapidamente Il poliziotto-don Chisciotte è un personaggio naturale del poliziesco moderno in un mondo corrotto ci vuole uno spirito donchisciottesco per affrontarlo Il capostipite è il Marlowe di Chandler, ma il Barlach di Dürrenmatt, il Duca Lamberti di Scerbanenco, lo stesso ufficiale dei carabinieri del *Giorno della civetta* ne sono varianti L'Andrea Calamo dell'*Uomo esterno*, scritto da Altieri, ne è un'altra variante! Ma che varianti! Non è un uomo, è un ossesso, peggio del peggiore Mike Spillane Si dimena, urla, viola la legge, soffre la sua insofferenza al male è patologica, l'autore non sa graduare le luci e i suoni, anche se lavora nel cinema,

Un'altro esempio Violenza o erotismo e sentimento sono complementari, come certi colori, anche Manzoni, nelle pagine sulla peste, alterna i monatti e la madre di Cecilia Ma, anche qui, è questione di misure, di senso del limite, e in questi libri questo senso assai spesso non c'è, e il sentimentalismo più bolso si alterna alla violenza o all erotismo più crudi Queste osservazioni non negano che in misure diverse questi scrittori conoscano anche il mestiere: qualcuno, per esempio Gaetano Cappelli, ha doti indubbie. Sarebbe necessario un discorso più lungo per capire il perché di certi difetti comuni, individuando le responsabilità del «genere», dell industria editoriale

Illustrazione di Magnus dal libro «Sarti Antonio e il malato immaginario» di Loriano Macchiavelli pubblicato da Cappelli Editore

# «Interno» di paure

IVAN DELLA MEA

Interno giallo è un po di cose è una casa editrice nata a Milano il 20 marzo di quest'anno, è due persone mica tanto uguali e ben distinte, Laura Grimaldi e Marco Tropea, «è un posto» dice Laura Grimaldi «per raccontare l uomo di oggi con i suoi slanci le sue miserie le sue paure, le sue paranoie, la sua ipocondria, le sue speranze, con i suoi sogni» L ambizione la voglia «è restituire al potenziale lettore il gusto della lettura, con *romanzi di tensione*

La definizione romanzi di tensione» dice Marco Tropea «è di Oreste Del Buono e mi sembra particolarmente azzeccata per definire il tipo di prodotto, il libro, che noi intendiamo proporre Una lettura che non si lascia abbandonare, una pagina che non cede mai, che non flette, non molla, che costringe alla pagina successiva. Ci sono autori oggi che sanno dare questa scrittura, ci sono in tutto il mondo e ci sono, secondo me e Laura anche in Italia Noi abbiamo voluto creare, inventare un posto per questi autori».

*Interno giallo* nella sua carta d'intenti, all atto della nascita, aveva dichiarato 7 uscite per l'anno in corso e 28 per il '90 Il programma 1989 è stato rispettato Nella collana Iperfiction - narrativa - sono usciti *Manhattan love song* inedito di un classico del «nero» come Cornell Woolrich; *Oltraggio* di Andrew H Vachss una *crime novel* durissima, *hard, cost hard* che «a paragone» scrive Barbara Vannon, editor di *Publishers Weekly* «Chandler, Cain e Hammett sembrano ragazzini del coro» molto americano e fors'anche eccessivo come raffronto, ma rende l'idea e, comunque *Oltraggio* duro è, secco e cinico, segue il *Nero come il cuore* di Giancarlo De Cataldo, ex-collaboratore di *Paese Sera*, magistrato dirà in seguito di questo libro, dico subito che con De Cataldo nasce il «nero» italiano Freschi di stampa sono *L'ora del lupo* di Joe Gores, *Gloria* di Jack Curtis e *L'inferno la macchina del desiderio* di Angela Carter La collana Ipernonfiction (saggistica) apre con una raccolta di saggi dell'immarcescibile Asimov Altre tre collane completano l impegno propositivo di Interno giallo la collana Faction (neologismo americano, sta per *factual-fiction*) *propone la ricostruzione di fatti realmente accaduti, con personaggi reali non romanzati* bensì raccontati usando la struttura del romanzo aprirà questa collana *Ricordo della morte* dell argentino Miguel Boccasso, racconto puntiglioso storico, delle stragi, delle torture nell Argentina dei generali nel periodo 79/'80 Visual books sarà una collana di omnibus impreziosita con illustrazioni dei più famosi disegnatori del mondo, collana di narrativa proporrà inediti di classici come Asimov Frank Herbert e Arthur C Clarke L ultima collana, Schegge, si caratterizzerà proponendo collezioni di racconti legati al giallo e al fantastico dei più grandi scrittori d ogni tempo, firme come Bulgakov, Maupassant e Woolrich

A ben vedere il programma di Interno giallo è tanto ambizioso quanto stuzzicante sia per gli amanti del genere - meglio dei generi - sia per gli appassionati della lettura e del leggere

Se tanto mi da tanto, *Nero come il cuore* di Giancarlo De Cataldo, dà una misura dell'ambizione di Interno giallo Ed è buona misura, buona in assoluto, ottima per quanto concerne il mondo del giallo - nero - fiction italiano non prolificissimo e piuttosto emarginato e misconosciuto dall editoria La lettura di *Nero come il cuore* non dà pause, non le consente Si attacca e si finisce Si scopre una Roma metropolitana e nera nella quale il privilegio, l'arroganza del privilegio che è arroganza di potere, tutto può, impunito e impunibile, massacrando l'uomo nel massacro della sua speranza Il protagonista è quello che un tempo si sarebbe definito un avvocato *delle cause perse* retaggi sessantottini lividi e splendidi a un tempo, lo portano a patrocinare disadattati, emarginati e i nuovi lumpen metropolitani, i sottoproletari più sottoproletari, gli immigrati di colore, vittime d ogni prevaricazione, cavie buone per ogni speculazione Il protagonista narratore scioglie il proprio racconto in presa diretta i piani narrativi sono sequenze cinematografiche, la scrittura è asciutta, molto hard con richiami hammettiani e chandleriani, c'è di più, e dà umore buono alla lettura, l'ironia e l'autoironia che è bisogno di disincanto, voglia forse d'un cinismo necessitato per affrontare il nero della città, per affrancarsi dalle illusioni ideali e idealistiche e dalle spinte solidali, per poterlo vivere questo mondo d'oggi «vegetariano, salutista e patofobo»

# Perché ho ucciso Sarti

LORIANO MACCHIAVELLI

Ho finito di uccidere Sarti Antonio, sergente, il 3 aprile 1987. Erano le 15 30 Ho finito di ucciderlo nel senso che ne ho veduto il cadavere sul tavolo del mio studio la testa fracassata da una pallottola di P 38 E come, se non con una P 38 potevo uccidere un questurino di merda nato negli anni della P 38? La fine che si meritava Per la verità era già morto da qualche tempo ma nessuno ne era al corrente. Dal 1974 aveva viaggiato nelle pagine di chissà quanti romanzi e racconti, si era guadagnato la simpatia e la stima (o solo la comprensione?) di tantissimi lettori in Italia e all estero, molti dei quali sono convinti di averlo incontrato per strada almeno una volta O al bar o in casa di amici Nelle università è entrato nelle tesi di laurea e nelle scuole medie si è fatto un sacco di amici Insomma, le cose gli andavano bene E andavano bene a me Allora perché ammazzarlo? Perché compiere l'estremo atto, il più odioso che un autore possa compiere sul proprio personaggio?

Ho ammazzato Sarti Antonio perché non lo sopportavo più, perché sono riuscito a farmelo odiare, perché mi hanno fatto capire il grande divario fra lui e gli altri e infine perché era giunto il momento di toglierlo di mezzo per non turbare i sogni infantili della critica specializzata di casa nostra È stato giusto così e sono grato alla critica che in realtà ha premiato il grilletto Non io È stato giusto così perché ad essere onesti la critica l'aveva aiutato a nascere e la critica l ha ammazzato La verità è che nel nostro paese un protagonista del genere letterario poliziesco non può sopravvivere a lungo al costante puntiglioso perfido attacco che gli viene mosso Al continuo odioso confronto con i colleghi di altri paesi Da noi il signor Maigret non sarebbe andato oltre il quarto libro Ma non per demerito dell autore Qualche astuto commercialista della carta stampata avrebbe cominciato a eccepire che la pipa del commissario i troppi bicchierini di calvados le chiacchiere con le portinaie la monotona vita familiare con la monotona signora Maigret e chissà dio che altro ancora erano troppo ripetitive e stavano annoiando così come lo squallido e sempre uguale teatrino delle comparse

Ho avuto le prime sensazioni della sua decretata fine nel momento in cui ho letto che la colite di origine nervosa e i caffè bevuti durante la giornata erano diventati esageratamente ripetitivi e che Sarti Antonio altri non era che la squallida macchietta di un neorealismo letterario in ritardo rispetto al cinema Ho avuto la certezza che avrebbero ucciso Sarti Antonio quando ho letto su un giornale specializzato che gli autori italiani del genere dovrebbero essere più attenti ai classici stranieri e cercare di imitarli per dare un prodotto decoroso

A queste condizioni Sarti Antonio doveva morire Leggete qua «Gli italiani? Ogni tanto trangugio con pazienza » Dopo qualche riga la signora che nel campo conta confessa candidamente «Sono un po maniacale leggo Highsmith Chandler Hammett » Va bene signora continui a leggere Highsmith Chandler, Hammett e se li goda! Va bene signora spariamo in testa a Sarti Antonio e così sia La fine programmata del mio questurino è stata un sollievo per molti Non per i lettori e al suo funerale eravamo in tanti Mancavano quelli che contano ed è stata una consolazione per il defunto e per l autore Un solo necrologio «Il sergente collitico Antonio Sarti finalmente sparisce muore ammazzato all ultima pagina, e con lui speriamo spariscano anche gli altri piccoli altori che lo circondano nel teatrino delle solite commedie provinciali» Ecco, il guaio Bologna è una provincia. Volete mettere Parigi o San Francisco? In definitiva e tutto ciò premesso, sulla morte del mio questurino ho la coscienza tranquilla

Ma quasi per un beffardo disegno del destino, ecco che si riaffaccia l'immagine di Sarti Antonio sergente Dallo schermo televisivo di Rai 2 sorriderà, s incazzerà, berrà caffè e soffrirà per le incomprensioni e il malcostume dei suoi giorni Che se non sbaglio sono anche i nostri Per 13 serate in gennaio e febbraio Avrà il volto di Gianni Cavina Tino Schirinzi sarà Rosas Cristiana Borghi presterà il gradevole corpo e il viso alla Biondina e Salvatore Calacina sarà Felice Cantoni Regia di Maurizio Rotundi

Non è tutto in occasione dell uscita dei 13 telefilm, la Rizzoli manderà in libreria il volume «Un poliziotto una città» contenente 5 dei 13 racconti che sono serviti alla sceneggiatura televisiva La vendetta del mio questurino, una vendetta postuma O la vendetta di un autore che si è sentito tradito? Non sarà comunque la resurrezione di Sarti Antonio, sergente, il quale è definitivamente crepato per la gioia di chi non l ha capito e non l ha amato I racconti erano già scritti in vita di Sarti Antonio ed erano in attesa di pubblicazione

# Burke e Marlowe

STEFANO MAGAGNOLI

Ho letto *Oltraggio* di Andrew Vachss, pubblicato dalla casa editrice Interno Giallo, sotto l'influenza di un romanzo che lo precede di decenni e che ora, finalmente si può ritrovare sui banchetti delle librerie *La sorellina* di Raymond Chandler (Feltrinelli) Lo stesso Vachss, in una recente intervista non fa mistero dell approccio del tutto tradizionale al romanzo poliziesco o hard-boiled, come lo si voglia definire, che lo caratterizza, o se preferiamo non lo caratterizza come autore Come Marlowe, il detective della «Sorellina» anche il detective Burke è nato «completo» nei romanzi di Vachss è un uomo ai limiti della legge nessuno sa molto di lui, le uniche telefonate che riceve sono quelle smistate su telefoni amici, chiama l ascensore ma dopo averlo chiamato sale le scale a piedi, il suo cane da guardia fa il contrario di quanto gli viene ordinato, ridipinge la macchina spesso e, come vuole la leggenda di Marlowe, le uniche figure femminili che hanno contatti con lui sono dannate o evanescenti, perdute comunque alla moralità borghese

Per pigrizia sono stato tentato diredere a quel tipo di nostalgia o addirittura rifiuto della letteratura che pare avere colpito come una malattia i critici americani - se vogliamo prendere come punto di riferimento la divertente invettiva che Jay Mc Inerney, l autore de *Le mille luci di New York*, ha rivolto ai bolsi critici della capitale americana (Nuovi argomenti) o il nostro Almansi ha segnalato criticando duramente il pamphlet dell'inglese Wieseltier che appunto rimpiangeva i bei tempi andati Non è il caso di Vachss perché, anzi, si potrebbe proprio utilizzare questo tipo di atteggiamento per affermare che un certo poliziesco di alto livello - lasciando ovviamente da parte i paragoni impossibili - sopravvive come genere C'è da supporre inoltre che essendo questo il primo romanzo di Vachss il pubblico italiano si affezionerà al desolato ed esperto investigatore Burke, il protagonista di tutti i successivi libri dell autore

Inessenziale per gli acquirenti dei romanzi neri mi pare invece il fatto che Andrew H Vachss, 46 anni, sia stato per molti anni molto addentro, come avvocato, alle cause per violenza minorile, tipo di crimine su cui lo scrittore continua ad accentrare i suoi romanzi La compravendita dei bambini a fini sessuali è una realtà troppo presente e cruda perché alcuni romanzi, per quanto ben scritti, possano suscitare un qualsiasi effetto boomerang sulla piaga sociale

Nelle pagine iniziali di *Senza un soldo a Parigi e a Londra* George Orwell, scrittore che come sappiamo non disprezzava di mischiare il romanzo alla realtà delle strade, ci ha parlato in maniera durissima della prostituzione dei bambini, ma senza una citazione, senza una descrizione lasciando all'immaginazione del lettore Sapeva che non era un tema per così dire, romanzescamente felice Ma non vorrei ricadere nella nostalgia della letteratura che è stata